

La Voce

DI SANBUCA

Anno XXII - Ottobre 1980 - N. 204

MENSILE SOCIO-ECONOMICO-CULTURALE

Sped. Abb. Postale - gruppo III

Fantapolitica

Si è scritto tanto, nel recente passato, di fantascienza. Se ne continua a scrivere e parlare oggi con toni e sequenze più realistiche e meno approssimativi, vivendo l'umanità in una sorta di pre-èra del dominio indiscusso della « scienza ».

Non meno attiva è stata — ed è — l'indagine (o la fantasia?) circa il futuro politico dell'uomo. In realtà la fantapolitica, sia nel passato che oggi, non ha goduto e non gode di sufficiente reputazione. Se si eccettua il caso degli addetti ai lavori: dei politologi per i quali la « città del sole » è stata sempre un traguardo. Grazie all'orientamento di piegare attorno all'interesse dell'uomo tutto ciò che ne determina il destino sulla terra la fantapolitica si è imposta all'attenzione degli studiosi per quello che può dare — almeno come intuito — alle molte esigenze, alle attese e alle molteplici preoccupazioni dell'uomo e della « città » di oggi.

Gli interrogativi circa la realtà delle città e dei piccoli paesi di domani, circa la realizzazione di un governo amministrativo locale sempre più partecipato, circa la possibilità di soddisfare la richiesta sempre più crescente di servizi, circa la domanda di efficienza e di rapidità nello esaurirli, circa la possibilità, in definitiva, di potere arrivare all'anno X della storia locale in cui tutti i cittadini di un comune avranno la casa, un lavoro sicuro, la disponibilità del tempo libero eccetera, non sono meno avvincenti di quelli riguardanti i nostri viaggi interplanetari, la nutrizione sintetica, il reperimento di energie alternative pulite ed inesauribili.

E tuttavia tra i due aspetti di questa proiezione così ardita e fantasiosa dell'uomo nel futuro è una grande differenza. Perché il progresso scientifico, e quindi l'ingresso in quel mondo che oggi chiamiamo « fantascientifico », dipende esclusivamente da formule matematiche, da calcoli razionali e da deduzioni rigorosamente logiche; mentre quello politico è subordinato esclusivamente alla volontà degli uomini. Volontà che collettivamente intesa viene definita « umana » e che si identifica nella « volontà politica », anche se da qualche tempo a questa parte con tale espressione si suole alludere alla volontà operativa degli uomini politici che hanno responsabilità di governo. La volontà politica, in definitiva, è espressione della vocazione dell'uomo in relazione alla convivenza sociale, in rapporto alla maniera in cui intende vivere in seno alla collettività, in relazione al tipo di progetti civili e umanizzanti che intende realizzare attraverso l'edilizia, i programmi economici, le attività produttive.

E qui formule matematiche non ce ne sono. C'è l'intuito, il buonsenso, l'etica sociale, l'esperienza delle civiltà passate, l'affidamento a tutto ciò che è umanizzante e approda al bene della collettività.

E che ciò è vero è dimostrato dal fatto che nella fantascienza la cosa più temibile è il « buio oltre la siepe », in fantapolitica, invece, le cose più temibili sono l'indifferenza, l'egoismo e l'ingordigia dell'uomo. Condizionamenti, cioè, che dipendono esclusivamente dalla volontà.

L'impressionante rimonta delle esigenze umane presenta pertanto prospettive contraddittorie: da un canto il sogno di realizzare la città ideale, perfetta nella sua funzionalità e definita nei contenuti dell'attesa secolare, la città senza malattie, senza guai, ricca di verde, priva di violenze e di sopraffazioni, autocontrollata nei bisogni; dall'altro la corsa sfre-

Alfonso Di Giovanna

(continua a pag. 8)

La «veloce» Palermo - Sciacca

Il punto sui lavori - Difficoltà tecniche e problemi finanziari - Intervento della BEI - Parere del CIPE per un finanziamento di 30 miliardi - Intervista con il Capo Compartimento dell'ANAS

servizio di Franco La Barbera

Nel dicembre 1978 « La Voce » ha pubblicato in prima pagina un articolo, a firma di Franco La Barbera, dal titolo abbastanza significativo: « La Sciacca - Palermo entro l'80... con riserva », che così iniziava: « Percorrere la strada veloce Palermo - Sciacca è un po' un'avventura. Il percorso, infatti, richiede massima attenzione nella guida, per gli ostacoli improvvisi e imprevedibili che si incontrano sulla sede stradale (avvallamenti, crepe, gradini, gradoni...). Logiche, quindi, le domande che tutti gli automobilisti interessati si pongono: quando saranno ultimati i lavori in corso? Quando entrerà ufficialmente in esercizio la Palermo - Sciacca? ».

Le riserve, come era prevedibile, non sono state di troppo, anzi...

La percorribilità della strada nel frattempo non è migliorata.

Oggi che torniamo sullo stesso argomento per verificare i tempi di costruzione (non rispettati) e per ipotizzare

l'epoca in cui la « veloce » potrà essere percorsa nella sua interezza potremmo intitolare l'articolo allo stesso modo di quello di due anni fa, con la sola variante dell'anno: « La Sciacca - Palermo entro l'82... con riserva ».

...

Vediamo qual'è oggi, la situazione di questa strada a scorrimento veloce che gli abitanti di una vasta zona del Belice aspettano di vedere ultimata per accorciare le distanze e ridurre i tempi di percorrenza, e anche per aprire alla vallata nuovi orizzonti sul piano economico e commerciale.

Da Palermo ad Altofonte Nord

Il primo tratto della « veloce » ha uno sviluppo di circa 6 km. (lotto 1° - 1° stral-

cio di km. 4 + 181 e 1° lotto - 3° stralcio di km. 1 + 635) e corre sulla valle del fiume Oreto. E' stato appaltato alla Ditta SOCIS di Catania.

Il lotto inizia dall'innesto con la circunvallazione di Palermo, con uno svincolo a raso, in corrispondenza dell'asse di via Brasa (Viale delle Scienze) e termina con lo svincolo di Altofonte Nord, in corrispondenza di Piano Maglio.

In questo lotto l'opera più importante è rappresentata dal viadotto sul fiume Oreto, di circa 1 km., costruito con impalcato in cemento armato precompresso, soletta gettata in opera e piloni unici alti fino a 42 metri con campate (n. 23) di 45 metri.

La natura dei terreni, ricchi di acqua e franosi, ha comportato, così come in qualche altro tratto a monte, notevoli difficoltà

Franco La Barbera

(continua a pag. 7)

Successo della «Medivini 80»

La rassegna « Medivini '80 », apertasi mercoledì 15 ottobre alla Fiera del Mediterraneo di Palermo con l'intervento del presidente della Regione, D'Acquisto, dell'ARS, Russo, e degli assessori regionali Aleppo e Sardo, oltre che di un folto gruppo di autorità politiche e amministrative, ha registrato un forte interesse da parte di operatori e visitatori, nonché di giornalisti giunti da tutta Italia. Presente anche un inviato speciale del « TIME » di Londra.

La seconda edizione della Mostra mercato propaganda vini si è aperta in un momento in cui tutto il settore vitivinicolo è percorso da gravi preoccupazioni per i numerosi problemi che lo affliggono.

Per affrontare e risolvere questi problemi, la « Medivini '80 », come già nella precedente edizione, si è posta come strumento valido di promozione, di incontri e di dibattiti, tesi ad una maggiore conoscenza dei livelli di quantità e qualità raggiunti dai vini siciliani, nonché all'approfondimento di una tematica non ristretta entro l'ambito locale, ma in un'ottica che inquadri le nostre que-

stioni sul piano generale delle prospettive e dei problemi del settore.

Così, dopo il convegno sulla grande distribuzione, svoltosi lo stesso giorno dell'apertura ed al quale hanno partecipato importanti organizzazioni di questo specifico settore, giovedì 16 mattina è stata la volta della tavola rotonda sulle possibilità di sviluppo del consumo del vino e di allargamento dell'attuale area di mercato. L'incontro ha dato modo di fare una accurata analisi del futuro del mercato del vino a livello mondiale e di definire determinate strategie perché questa bevanda, che al momento nei paesi produttori registra un certo calo nei consumi, possa tornare ad occupare le posizioni che le erano proprie fino a qualche decennio addietro.

Nel pomeriggio di giovedì, l'Associazione dei dottori in scienze agrarie e forestali della provincia di Palermo ha presentato un nuovo libro del prof. Bruno Pastena, dell'ateneo palermitano, sulle malattie della vite. Si è trattato di un incontro ad alto livello tecnico, che ha dato l'occasione di fare il punto su particolari aspetti della coltura della vite.

Venerdì 17, dopo il convegno mattutino degli albergatori, dei ristoratori e dei « sommeliers », nel pomeriggio, l'avv. Alloro, presidente del consorzio volontario di tutela del vino Marsala, ha tenuto una conferenza stampa sui problemi e le prospettive di questo classico vino siciliano.

Sabato 18, c'è stato un convegno sulle prospettive della viticoltura alla luce dei risultati della vendemmia 1980, mentre domenica, a chiusura della Mostra, si sono riuniti gli enotecnici italiani per affrontare il problema del miglioramento qualitativo dei vini.

Il bilancio della « Medivini '80 » può considerarsi senz'altro positivo. Sostenuta è stata l'affluenza di visitatori, produttori contatti commerciali, vaste attività propagandistiche, incontri e dibattiti.

Questo il consuntivo della « Medivini '80 » seconda mostra mercato e propaganda vini, organizzata dagli Assessorati regionali della Agricoltura e Foreste e della Cooperazione e

Nicola Lombardo

(continua a pag. 8)

A quando un Museo Comunale?

Partendo dalla constatazione che a Sambuca abbiamo potenzialmente un patrimonio storico e culturale notevole, che, se giustamente gestito, potrebbe diventare non solo volano di crescita culturale, ma anche, e concretamente, sorgente di ricchezza economica per l'occupazione che può offrire e per i flussi che può stimolare, si avverte, la necessità di un Museo Comunale per la salvaguardia dei beni culturali Sambucesi.

Bene culturale è ogni « bene che possa costituire testimonianza di civiltà » e quindi di un reperto archeologico, un quadro, gli

attrezzi contadini, gli utensili domestici tradizionali, ecc.

Le argomentazioni che ci hanno spinto a caldeggiare la costituzione di un Museo Comunale sono:

— possibilità di salvaguardare il nostro patrimonio storico-culturale;

— sviluppo e crescita culturale attraverso manifestazioni varie, come convegni, conferenze, dibattiti, ecc.;

— punto di riferimento per la tutela di usi, costumi e di « momenti di vita » dei nostri antenati.

Tutte queste considerazioni, unitamente alla disponibilità nelle varie Chiese di opere d'arte di vario pregio; dei reperti archeologici provenienti dalla vicina Adrone, in cui annualmente si fanno degli scavi; dagli oggetti artigianali e contadini ancora reperibili nella nostra zona, ci hanno portato ad ipotizzare un'opera di raccolta, restauro, conservazione, tutela, catalogazione ed esposizione dei pezzi più significativi, dei nostri beni culturali, che

Gori Sparacino

(continua a pag. 8)